

Udienza con il rito abbreviato per Salvatore Montalto, Mariano Tullio Troia, Michelangelo La Barbera. Nell'agguato furono assassinati il boss Alfio Ferlito, tre carabinieri e un autista

## Strage della Circonvallazione, 23 anni fa A Palermo tre condanne all'ergastolo

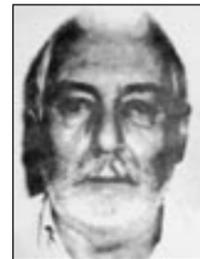
**PALERMO.** I mafiosi utilizzarono per la prima volta i micidiali fucili d'assalto AK 47, i Kalashnikov, che armano gli eserciti di mezzo mondo. E le vittime, come poi accerterà la perizia medico legale, vennero fatte letteralmente a pezzi dall'impressionante volume di fuoco. La strage della Circonvallazione avvenuta il 16 giugno del 1982 viene considerata dagli inquirenti il primo episodio della strategia stragista dei «corleonesi» che nel giro di un decennio farà centinaia di vittime. Ieri mattina a 23 anni di distanza sono stati condannati all'ergastolo tre dei presunti partecipanti a quell'eccidio nel quale caddero il boss catanese Alfio Ferlito, tre carabinieri di scorta e un'autista giudiziario che lo stavano accompagnando nel carcere di Favignana: Silvano Franzolin, Salvatore Raiti, Luigi Di Barca e Alfio Di Lavore.

Il gup Fabio Licata ha inflitto il carcere a vita a Mariano Tullio Troia, l'anziano padrino di San Lorenzo; Salvatore Montalto, capomafia di Villabate e Michelangelo La Barbera, boss di Porta Nuova. Accolte in pieno le richieste della pubblica accusa, rappresentata dai pm Domenico Gozzo e Lia Sava, scegliendo il rito abbreviato i tre boss hanno solo evitato l'isolamento diurno.

Troia, Montalto e La Barbera dovranno inoltre pagare 140 mila euro per ciascuna parte civile. Ieri i familiari dei carabinieri uccisi hanno appreso con commozione la sentenza del giudice, per loro quasi un quarto di secolo dopo la ferita è ancora aperta. Secondo la ricostruzione della Procura e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, i tre imputati ebbero compiti di copertura e di appoggio. Sorvegliavano la zona mentre il commando sparava e poi avrebbero trasportato i killer a bordo di macchine



STRAGI DI MAFIA A PALERMO. 1982: in un agguato uccisi il boss Alfio Ferlito, tre carabinieri e un autista



MARIANO TULLIO TROIA



MICHELANGELO LA BARBERA

pulite.

Quello di ieri è solo uno dei processi sulla strage. Ai tempi del maxiprocesso vennero condannati i mandanti

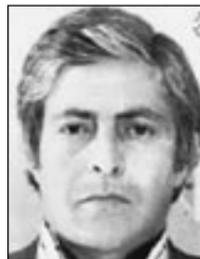
### L'eccidio siglò l'alleanza fra i «corleonesi» ed il clan catanese di Nitto Santapaola

che facevano parte della cupola di Cosa nostra, mentre è in corso in corte d'assise il dibattimento con il rito ordinario per altri sette imputati. Alcuni di loro come Nino Madonia e Giuseppe Lucchese, secondo l'accusa, fecero fuoco contro le vittime, altri stavano nei paraggi. Ma proprio tra gli esecutori materiali, ci sono i collaboratori di giustizia che hanno reso possibile questo processo. Sono Francesco Paolo Anzelmo, Calogero Ganci, Salvatore Cucuzza, tutti e tre rei confessi della

strage. Anche loro impugnavano i kalashnikov e si macchiarono del sangue delle vittime.

Il loro racconto, assieme a quello fatto da Giovanni Brusca, ha fornito agli inquirenti un fiume di particolari. Alla strage prese parte anche colui che era considerato allora il killer di punta di Cosa nostra, Pino Greco «scarpuzzedda», poi caduto in disgrazia e assassinato durante uno dei tanti regolamenti di conti.

La scelta di uccidere Ferlito in modo così eclatante secondo la Procura non fu affatto casuale. Si trattò di una dimostrazione di forza di Riina e soci che avevano da poco scalzato la vecchia guardia di Bontade e Inzerillo al vertice di Cosa nostra. I «corleonesi»



SALVATORE MONTALTO

eliminarono Ferlito nel loro territorio siglando così un patto di ferro con il clan catanese dei Santapaola.

I kalashnikov servivano a dimostrare tutta la potenza di fuoco e la determinazione del nuovo gruppo di potere che guidava Cosa nostra. Tre mesi dopo lo stesso schieramento diede un'altra prova di efficienza militare. A settembre i sicari armati con lo stesso tipo di fucili mitragliatori assassinarono il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie e un agente di scorta.

La strategia stragista inaugurata alla Circonvallazione tornò di nuovo ad insanguinare le strade di Palermo, poi dai kalashnikov si passò alle autobombe con l'eccidio del giudice Rocco Chinnici.

L.G.

## ROMA. Illustrata l'iniziativa dell'Anm di Palermo, della Fondazione Caponnetto e di Libera Costituzione a scuola, via al progetto per la legalità

**ROMA.** Far conoscere la Costituzione a tutti gli studenti italiani, compresi quelli detenuti. È l'obiettivo che si pongono l'Associazione Nazionale Magistrati-distretto di Palermo, in collaborazione con la Fondazione Caponnetto e Libera con il concorso-percorso «La Costituzione a scuola», sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

«Un'opportunità per permettere ai ragazzi di capire e non solo di sapere». Queste le parole con cui Don Luigi Ciotti, dell'Associazione Libera, ha sintetizzato l'obiettivo che si pone il progetto presentato ieri a Roma in Campidoglio. Di pari passo con l'iniziativa va il libro realizzato (e distribuito ieri a Roma durante il convegno) con schede scritte nell'ambito del secondo concorso sulla legalità. Un vero volume senza tempo, come è stato definito. Utile per chi si volesse documentare. Che ben si adatta ai diversi ordini di scuola, visto che offre diverse chiavi di lettura e di approfondimento. Un percorso che si rivolge sia alle scuole elementari, che alle medie inferiori e superiori di tutta Italia, e che intende far riflet-

tere gli alunni sui valori della Costituzione nel dopoguerra e sulle regole della società. «Con questo progetto - ha detto Alfredo Galasso della fondazione Caponnetto intervenendo alla presentazione del libro - intendiamo contribuire ad aiutare le scuole a formare i giovani e a fornire loro modelli positivi di comportamento, invitandoli a partecipare responsabilmente alla costituzione di un futuro migliore».

### Il concorso ha avuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Massimo Russo: così si privilegia il momento della memoria

«Il motivo per cui chiediamo alle scuole di partecipare - ha detto Massimo Russo presidente dell'Associazione nazionale magistrati del distretto di Palermo - è duplice: far conoscere la Costituzione e mettere in rete gli istituti che si adoperano per la legalità, per far diventare il progetto un appuntamento didattico fisso. In soli 20 giorni sono già più di 300 le scuole che si sono iscritte al percorso attraverso il sito [www.progettolegalita.it](http://www.progettolegalita.it)».

Poi Russo ha voluto spiegare con maggior precisione il progetto: «Questo progetto sviluppa ulteriormente quello sulle vittime della mafia. In fondo si privilegia il momento della memoria». Per il magistrato palermitano lo studio della Costituzione è una forma di esercizio della memoria del nostro Paese. Tanto che «per la difesa dei suoi valori gli uomini delle istituzioni - ha detto Russo - hanno sacrificato la loro vita». È questo il filo conduttore dell'iniziativa che ben si salda a quella precedente. Che ha prodotto il libro la memoria ritrovata «Storie delle vittime della mafia». Quindi Massimo Russo ha ribadito con forza alcuni valori e alcune distinzioni istituzionali: «È compito delle forze di polizia e della magistratura liberare il territorio dall'oppressione mafiosa. Mentre è compito della scuola e dei centri formativi liberare il cuore e la mente dei cittadini dalla sottocultura mafiosa: ecco il perché delle nostre iniziative nelle scuole».

«La Costituzione, insomma - ha concluso Don Ciotti - esce dalle aule istituzionali, passando per le scuole per arrivare attraverso gli studenti fino alle famiglie e alla società civile».

VASCO PIRRI ARDIZZONE

## CALTANISSETTA. Sergio Testaquatra annegò la ragazzina di 12 anni. Divieto di dimora in Sicilia Uccise la figlia, libero dopo un anno per decorrenza

**CALTANISSETTA.** (sg) Libero dalla mezzanotte di ieri Sergio Testaquatra, il biologo nisseno che lo scorso anno ha ucciso la figlioletta dodicenne annegandola nelle acque di Realmonte. La scarcerazione - per decorrenza dei termini di custodia cautelare - è stata decisa dal Gip del tribunale di Agrigento che ha respinto la richiesta di proroga di sei mesi della custodia cautelare

avanzata dal Pm Chiara Coppetta Calzavara. A Testaquatra - difeso dall'avvocato Danilo Tipo - è stato imposto il divieto di dimora in Sicilia; da stamattina avrà 24 ore di tempo per decidere dove trasferirsi. La scarcerazione è stata concessa con il parere contrario del sostituto procuratore che aveva chiesto altri sei mesi per ulteriori approfondimenti istruttori.

Sergio Testaquatra, 43 anni, lo scorso anno si è reso protagonista di uno dei più sconvolgenti fatti di cronaca nera degli ultimi anni. In preda ad una forte crisi depressiva causata probabilmente dal timore di perdere il posto di lavoro (contrattista al Cefpas) la mattina del 21 febbraio dopo avere accompagnato due figli a scuola, prese con sé Marianne (la bellissima figlioletta dodicenne, affetta da un grave handicap) recandosi in auto a Realmonte. Dopo avere legato a sé la piccola entrò in acqua provocando l'immediato annegamento della figlia. Tornato a riva cominciò a tagliuzzarsi le vene, poi il drammatico ritorno a Caltanissetta e l'atto finale in una villetta di via Due Fontane dove ingerì un potente insetticida. A salvarlo furono familiari e poliziotti.

Il giudice ha respinto la richiesta di proroga di sei mesi della custodia cautelare, ritenendo che il divieto di dimora in Sicilia è sufficiente a garantire la sicurezza della comunità. Testaquatra è stato condannato a 15 anni di reclusione per omicidio colposo e a 10 anni per lesioni colpose. La sentenza è stata pronunciata il 16 febbraio.

### IN BREVE

#### Lipari, il sindaco: fra dieci giorni il pontile a Ginostra

**LIPARI.** «Navi e aliscafi potranno attraccare nel pontile di Ginostra fra una decina di giorni, quando saranno ultimati i lavori di rottura di un masso che impedisce l'ingresso nel porto». Lo ha detto il sindaco di Lipari e commissario delegato della Protezione Civile Bruno Mariano, dopo le proteste per la mancata inaugurazione del pontile il 16 febbraio scorso.

#### Apri a marzo a Mazara il primo Kempinski d'Italia

**PALERMO.** È il decimo resort al mondo della collezione Kempinski. Ma è anche il primo complesso ad aprire in Italia sotto le insegne della catena che vanta hotel superlusso in Europa, Medio Oriente, Africa, Sud America e Asia. Ed è uno dei 100 alberghi del silenzio nel pianeta. È il Kempinski Giardino di Costanza Resort & Spa, di Mazara del Vallo. Il resort, 91 camere per un target di mercato alto, è il risultato di un investimento di 24 milioni realizzato dalla Mediterranea spa, una public company di 80 piccoli azionisti quasi tutti siciliani. Il progetto s'è giocato del sostegno di un pool di banche (Bnl, Bcc Toniolo, Mediocredito centrale, Bds, Antonveneta e Banca Nuova) e di risorse del patto territoriale Trapani sud e della 488/92. Il Kempinski Giardino di Costanza Resort & Spa aprirà i battenti il primo marzo sotto la direzione del general manager svizzero Xaver Stocker.

#### Trento, trovato morto un bobista sloveno

**TRENTO.** Si sta procedendo agli esami clinici per stabilire con certezza le cause della morte di Zlatko Splait, il turista sloveno di 36 anni, deceduto nella notte su una pista di passo Rolle. L'uomo si trovava in vacanza nel Trentino con moglie e figli ed, appassionato di bob, aveva atteso la chiusura degli impianti, per farsi qualche discesa con il suo mezzo preferito. Non vedendolo tornare, la moglie aveva dato l'allarme e subito erano scattati i soccorsi. Dopo affannose ricerche, lo sloveno è stato trovato in un fosso. Inutili i tentativi di riviverlo, il suo cuore ormai aveva già cessato di battere.

#### Genova, anziano indagato dell'omicidio della moglie

**GENOVA.** Un anziano, di 76 anni, è indagato di omicidio volontario per la morte della moglie di 85 anni, da tempo paralizzata, finita in coma il 26 gennaio, dopo che lui l'aveva colpita a pugni, perché non rispondeva alle sue sollecitazioni. La donna morì in ospedale alcuni giorni dopo il suo ricovero.

#### Genova, bimbo disabile morto Indagate mamma e nonna

**GENOVA.** Potrebbe essere stato soffocato con un cuscino il piccolo Christian, di 11 anni, affetto da encefalopatia, la cui morte, avvenuta il 24 agosto, in un primo tempo sembrava fosse stata causata dalla febbre troppo alta o da una crisi epilettica. A sospettarlo è il pm Francesco Pinto, titolare delle indagini, che ha inviato nei giorni scorsi un avviso di garanzia alla mamma e alla nonna con l'ipotesi di accusa di omicidio volontario.

#### Primavalle, querelato per calunnia legale dei Mattei

**ROMA.** Tre querele per calunnia contro Luciano Randazzo, legale della famiglia Mattei, sono state depositate ieri mattina presso la Procura della Repubblica di Roma dagli avvocati Federica Falconi e Antonella Faieta, legali di Franco Piperino, Lanfranco Pace e Valerio Morucci, gli ex esponenti di Potere operaio che Randazzo aveva denunciato l'11 febbraio scorso come mandanti del rogo di Primavalle, che causò la morte di Stefano e Virgilio Mattei.